

Adepp: «Dal concordato niente tagli ai contributi»

L'adesione al concordato preventivo biennale non può avere alcun effetto sugli obblighi contributivi dei professionisti verso le Casse. Questa è l'interpretazione dei presidenti delle Casse private riunite in Adepp della norma del decreto sul concordato (articolo 30 del Dlgs 13/2024) che prevede che non siano dovute né imposte né contributi, su eventuali maggiori redditi rispetto a quelli concordati con il Fisco.

Altrimenti - informano i presidenti in una nota - si andrebbe a ledere l'autonomia «gestionale, organizzativa e contabile» degli enti. Per non parlare degli effetti sull'equilibrio finanziario di lungo periodo che le Casse sono tenute a garantire. La norma prevede, appunto, che gli eventuali maggiori (o minori) redditi prodotti rispetto a quelli concordati non rilevino, oltre che sotto il profilo fiscale, anche ai fini della determinazione dei contributi previdenziali obbligatori, senza specificare se si tratti solo dei versamenti dovuti all'Inps o se invece siano compresi anche quelli alle Casse professionali. Secondo Adepp solo la prima interpretazione sarebbe coerente con l'autonomia degli enti, anche se - continua la nota - resta ferma «la possibilità per ogni singolo Ente di assumere una propria autonoma decisione in merito».